



ORDINE ^{DEI}
GIORNALISTI
DELLA BASILICATA

ASSEMBLEA ANNUALE 2023

**Relazione del Presidente
del Consiglio di Disciplina Territoriale
ERBERTO STOLFI**

Assemblea annuale 18/03/2023

Relazione del Presidente del Consiglio di disciplina.

Care colleghe, cari colleghi,

l'anno appena passato per il Consiglio di Disciplina è stato un tempo complesso.

Tra abbandoni per motivi di incompatibilità con il lavoro di Redazione, per la sopravvenuta elezione a organismi di rappresentanza sindacale della categoria, per altre ragioni di natura squisitamente personale, la compagine del Consiglio ha subito diversi mutamenti rispetto alla composizione iniziale, cambiamenti che, come è comprensibile, hanno certamente influito sul lavoro dei collegi. I colleghi subentrati ai dimissionari hanno dovuto prendere confidenza con i dossiers, studiarli, farsi un'opinione ...ma ..ma, debbo dire, grazie al loro impegno, le "carte" sono andate avanti, i procedimenti aperti - e non sono pochi – stanno marciando con la maggiore celerità possibile.

E la celerità - che non è in contrasto con l'approfondimento attento dei fascicoli, anzi lo presuppone - è fondamentale per dare le risposte necessarie sia ai ricorrenti che ai colleghi la cui condotta è stata dai primi portata all'attenzione e alla valutazione del Consiglio di disciplina.

E', come si capisce, una questione di credibilità dell'organismo e della sua funzione come anche - e, direi , soprattutto – delle regole che sono alla base della nostra professione, stabilite a tutela nostra, dei giornalisti, e.. e delle persone di cui, facendo il nostro mestiere - che è ricerca di verità..di verità e non di scoop a tutti i costi e a qualsiasi prezzo e con qualsiasi mezzo - ci tocca di occuparci: persone, per l'appunto, la cui dignità, la cui onorabilità, i cui sacrosanti diritti vanno sempre salvaguardati.

Questa è la linea che ci siamo dati, in coerenza con l'essenza della nostra professione e con le ragioni alla base della istituzione di un organo di controllo sul corretto svolgimento della attività giornalistica e sull'osservanza da parte di chi la pratica di fondamentali norme di deontologia . Questa è la linea che speriamo di mantenere nello svolgimento del mandato che ci è stato affidato.

Ho detto all'inizio che questo è stato un anno complesso.

A renderlo tale anche la mole degli esposti pervenutici e di quelli da noi ereditati, alcuni dei quali - per la verità poco comprensibilmente - parecchio datati. I procedimenti in questione - spinosi, debbo dire, spinosi - sono stati

chiusi senza fare sconti a nessuno, quale sia o sia stato il ruolo professionale e sociale di taluni “ ricorrenti “ , per dir così, o di taluni “incolpati“, quale, inoltre, sia stato il clamore mediatico suscitato nella pubblica opinione da alcuni fatti di cronaca e dai forti risvolti giudiziari da essi prodotti .

E, a tale riguardo, il mio ringraziamento e quello dell'intero Consiglio vanno al Presidente, titolare della rappresentanza esterna e legale dell' Ordine e delle sue articolazioni, e al Consiglio regionale che, in occasioni non proprio simpatiche, non ci hanno fatto mancare la loro vicinanza e il loro fattivo supporto.

Credo che l'Assemblea annuale sia una occasione importante per rammentare, innanzi tutto a me stesso, come tutti noi che facciamo questo mestiere siamo tenuti al pieno rispetto di norme di correttezza e di deontologia cui non si può, non è lecito transigere. A tale proposito , forse è utile una rapida rilettura di stralci del Testo Unico

ART 1 . «È diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. Devono essere rettificate le notizie che risultino inesatte e riparati gli eventuali errori. Giornalisti e editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti e editori, e la fiducia tra la stampa e i lettori».

Art. 2 , lettera b : rispetta i diritti fondamentali delle persone e osserva le norme di legge poste a loro salvaguardia;

Art.2, lettera e: non accetta privilegi, favori, incarichi, premi sotto qualsiasi forma (pagamenti, rimborsi spese, elargizioni, regali, vacanze e viaggi gratuiti) che possano condizionare la sua autonomia e la sua credibilità;

Art.2, lettera g: applica i principi deontologici nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione, compresi i *social network*;

Un precetto che, in qualche caso , ci pare essere disatteso con una certa – e non commendevole – disinvoltura.

Art. 3, lettera a: rispetta il diritto all'identità personale ed evita di far riferimento a particolari relativi al passato, salvo quando essi risultino essenziali per la completezza dell'informazione;

Art. 8, lettera a: rispetta sempre e comunque il diritto alla presunzione di non colpevolezza. In caso di assoluzione o proscioglimento, ne dà notizia sempre con appropriato rilievo e aggiorna quanto pubblicato precedentemente, in special modo per quanto riguarda le testate online.

Tutte cose risapute, per carità , ma ...ripassarle non fa mai male .

C'è, poi, un'altra questione della quale va tenuto debito conto: riguarda le differenze..

Ma che c'entrano ora le differenze?

C'entrano eccome.

Difatti c'è differenza tra la libertà di espressione, di critica, di satira e la libertà di offesa, di denigrazione e quant'altro .. che non esistono .. Le confusioni vanno evitate e, ove non lo si facesse, le confusioni vanno sanzionate.

E, in tema di sanzioni, è bene ricordare che le recidive, ce lo riporta alla memoria il Testo unico di cui sopra, quando ripetute, sono da censurare applicando la sanzione immediatamente superiore.

Un esempio: dopo 3 censure, scatta, d'ufficio, la sospensione con tutto ciò che questo comporta.

Bene, care colleghe e cari colleghi, vi ho annoiato fin troppo. Mi resta solo un ultimo argomento da affrontare.

Il Consiglio di disciplina , che non è un'organo inquirente e che dunque non si occupa dei reati eventualmente segnalatigli , valuta questi ultimi solo sotto il profilo eventuale dell'illecito disciplinare e questo, nel caso, sanziona. Il Consiglio non è, né potrebbe mai esserlo, una procura .. Sbaglierebbe chi in tal modo lo immaginasse e perciò vi ricorresse. Non è una procura ma ha, tuttavia, una sua autonoma capacità d'azione e di attivazione, anche in assenza di esposti .. E anche questo è giusto tener presente.

Grazie ...grazie per l'attenzione e per ...la sopportazione.